

La posizione della donna nella cultura illuminista

Impegnata in una sistematica opera di smantellamento dei pregiudizi, la cultura illuministica fatica a rimuoverne uno dei più diffusi e generalizzati, quello cioè relativo all'inferiorità femminile. Come mostra in questo brano la storica francese Dominique Godineau vi è un sensibile scarto fra l'oggettiva crescita intellettuale e, in qualche caso, anche sociale delle donne e l'immagine che la cultura del tempo persiste a dare di esse. In un contesto che sostiene con vigore e convinzione l'uguaglianza umana e i diritti universali la specificità femminile continua ad apparire qualcosa di misterioso ed inquietante. In particolare, gli intellettuali maschi del tempo sono convinti che il legame della donna con la funzione riproduttiva ne faccia un essere legato indissolubilmente alla natura e, di conseguenza, sottratto alla storia; in una parola, la donna pare impossibilitata ad evolvere e a realizzare quel progresso di cui proprio l'illuminismo si fa convinto promotore.

È pericoloso parlare della donna dell'Illuminismo, perché non ne esiste una ma diverse. Può essere quella descritta dai teorici, così come appare nei testi filosofici, scritti in massima parte da uomini. E la donna dei Lumi maschili, il cui ritratto, del tutto teorico, non corrisponde con esattezza a quello dei contemporanei. [...] È necessario interrogarsi sul movimento contraddittorio che da un lato pone le donne al centro della società, degli scritti e del pensiero, mentre dall'altro tende a relegarle ai margini, a riservare loro un posto inferiore. Questo conflitto, che deriva dal rapporto tra i due sessi e al tempo stesso lo riflette, attraversa l'intera epoca. Parlare della donna dell'Illuminismo vuol dire anche e soprattutto analizzare questo rapporto, mettere in evidenza la sua complessità, capire come nasce, come influisce sulla vita delle donne (e degli uomini) e più in generale sull'evoluzione della società. [...]

Il secolo XVIII segna il trionfo dell'idea secondo la quale esiste una specifica natura femminile. Questo trionfo è essenzialmente opera di medici e di filosofi, che più di quanto non abbiano fatto in precedenza si chiedono cos'è una donna e cosa la differenzia dall'uomo. Parlano in nome del genere umano e si considerano neutrali osservatori delle differenze tra i due sessi; ma è in qualità di uomini che scrivono, ed è il loro sesso che serve da punto di riferimento, da misura, per analizzare l'altro. Così nell'*Encyclopédie* di Diderot la donna è definita «femmina dell'uomo», mentre qualche pagina più avanti, alla voce «Uomo», si legge una definizione generale della specie intera. Eccoci arrivati a uno dei maggiori problemi dell'Illuminismo: come conciliare la differenza tra i due sessi e una filosofia dell'universale. Tutti gli autori sono concordi nell'affermare che le donne costituiscono la metà del genere umano, ma una volta accettata questa premessa, le posizioni divergono.

Una corrente è rappresentata dagli eredi di Poullain de la Barre¹. I suoi scritti hanno segnato una svolta fondamentale nel pensiero riguardante il rapporto uomo/donna. Invece di affermare, come era accaduto fino a quel momento, che uno dei due generi è superiore all'altro, ha introdotto la nozione di uguaglianza nella *querelle*². Da convinto cartesiano quale egli è, respinge i pregiudizi a vantaggio della ragione e basa le sue opinioni su un sistema filosofico coerente e non su preferenze personali. Dichiarando che «la mente non ha sesso», Poullain sostiene che la ragione, la quale contraddistingue l'appartenenza alla specie umana, è appannaggio sia degli uomini che delle donne. Questa umanità comune ha la precedenza sulle differenze derivanti dalla cultura, dall'educazione e dalla natura, perciò le donne dovrebbero godere degli stessi diritti e della stessa educazione degli uomini (il che permetterebbe di eliminare quei difetti da sempre loro contestati) ed esercitare le stesse funzioni, professionali, intellettuali e politiche. Poullain ricollega la storia della subordinazione femminile alla storia delle istituzioni e analizza la spartizione dei ruoli come risultato di un processo storico. [...]

L'atteggiamento opposto, largamente maggioritario, ha due illustri portavoce, un filosofo e un medico: Jean Jacques Rousseau e Pierre Roussel³. Il primo dedica l'ultima parte del suo libro *Emile ou de l'Education*⁴ (1762) a *Sophie ou la Femme*; il secondo pubblica nel 1775 un *Système physique et moral de la femme*, studio del corpo e dell'essere femminile. L'influenza di Rousseau e Roussel sul pensiero illuminista è considerevole. Riconducendo a sistema un'opinione corrente, provocano un effetto dinamico il cui risultato è la moltiplicazione degli scritti, medici e/o filosofici, sulla specificità femminile. Per questi autori la donna è sì la metà del genere umano, ma una metà fondamentalmente diversa. Dalla differenza si passa rapidamente alla disuguaglianza e dalla disuguaglianza all'inferiorità. Ma riprendiamo il ragionamento nel suo svolgimento logico. Tutto ha inizio da un'evidenza: gli uomini e le donne sono fisicamente diversi. È la Natura che l'ha voluto, e la Natura non fa niente a caso. Certamente esistono punti in comune

concernenti «la specie», scrive Rousseau, visto che le differenze riguardano «il sesso». In altre parole: «In tutto quello che non dipende dal sesso, la donna è uomo». Il problema è che nelle donne tutto deriva dal sesso: «Il maschio non è maschio che in certi momenti, la femmina è femmina per tutta la vita, o almeno in tutta la sua giovinezza: tutto la richiama continuamente al suo sesso». Questa opinione non è da ascrivere alla misoginia rousseauiana, visto che Diderot pensa esattamente la stessa cosa: «la donna porta dentro di sé un organo suscettibile di spasmi terribili, che *dispone* della sua persona.» [...]

La donna, infatti, non può avere lo stesso tipo di ragione dell'uomo. La sua è, come il resto della persona, sottomessa ai suoi organi genitali. Da tutto ciò deriva in gran parte la sua debolezza, e dunque la sua inferiorità. Da una parte è un'eterna malata, assoggettata regolarmente a mali che le sono propri: autentico handicap che non può permetterle di condurre una vita sociale attiva. Dall'altra, l'utero dominatore ne fa un essere eccessivamente sensibile, in preda a un'immaginazione sfrenata, esaltata. [...] Siccome l'astrazione non è di sua competenza, la riflessione femminile può vertere sul particolare e non sul generale. Non deve filosofare sull'Uomo, ma «bisogna che studi a fondo lo spirito [...] degli uomini che la circondano, lo spirito degli uomini ai quali è assoggettata, sia per la legge, che per l'opinione». L'uso della sua ragione è rivolto verso gli altri, il marito, i figli: tale uso le permette di assicurare la loro felicità e il loro benessere, e dunque di sostenere correttamente il suo ruolo di donna. [...]

Il secolo della ragione trionfante non è dunque scevro di⁵ paradossi. In una società in cui (almeno in Francia) la promiscuità ha luogo in ogni momento e le donne si trovano all'interno della società, nelle piazze o nei circoli letterari, trionfa un'ideologia che ripartisce senza appello le qualità, lo spazio e i ruoli sociali tra i sessi. Gli uomini dell'Illuminismo scambiano regolarmente con le donne idee e concetti, ma dubitano delle possibilità intellettuali della «donna». Mentre i Lumi dichiarano guerra ai pregiudizi, nemici della ragione, i filosofi non pensano di liberarsene per quanto riguarda le donne; e anche se pongono al centro del loro discorso la nozione di universale e il principio di uguaglianza che si basa sul diritto naturale, difendono l'idea di una «natura femminile» separata e inferiore. Il credere nella perfettibilità della specie umana è uno dei fondamenti del pensiero illuminista: il progresso della ragione costituisce uno dei motori della storia. Ma le donne sono situate al di fuori della storia: interamente determinate dalla loro fisiologia⁶, sotto il segno dell'immutabile. La loro ragione, le loro funzioni, la loro «natura» non si evolvono. [...] Quando a parlare delle donne è un uomo, ci s'imbatte in una difficoltà filosofica che riguarda l'articolazione di un discorso sull'universale e sull'Altro, che diventa ancora più evidente quando l'Altro viene considerato un nemico in grado di recar morte⁷. All'improvviso, all'interno della stessa pagina, nasce una vera paura della donna, della sua sessualità «illimitata» (Rousseau), paura che l'attrazione che gli uomini subiscono li conduca alla morte. Fortunatamente la natura ha dato loro la modestia, la vergogna e il pudore per frenare l'insaziabilità. Il corpo femminile, le cui funzioni restano ancora misteriose per la scienza, spaventa per la sua differenza e la sua violenza. Le pagine che filosofi e medici riempiono di parole sulle donne sono piene di contraddizioni: si passa bruscamente dalla figura di donna dolce e materna a quella di donna sfrenata e selvaggia, a tal punto che ci si chiede se le lunghe dissertazioni sulla debolezza e il pudore femminili non siano un esorcismo destinato a rassicurare se stessi piuttosto che un'affermazione già sicura di per sé. [...]

Più istruita delle sue antenate, la donna dell'Illuminismo non vuole essere colei che il secolo ricco di innovazioni intellettuali relega in posizioni secondarie. Dell'insegnamento impartito per farne una buona sposa, vorrebbe approfittarne per il suo arricchimento personale. Vuole partecipare anche lei ai Lumi, e non rimanere estranea al suo secolo. Come insinuarsi in una cultura che non le è direttamente destinata? Senza smettere di studiare, tenendosi al corrente di ciò che si dice, di ciò che si scrive e, perché no, dicendo o scrivendo lei stessa.

La donna illuminista è una grande lettrice. Romanzi alla moda (e gli scrittori sanno bene che le donne fanno parte del loro pubblico), autori classici, trattati di educazione, riviste, libelli politici, scritti filosofici e libri di storia, nulla sfugge loro. [...] Nel secolo XVIII le rappresentazioni pittoriche della lettura solitaria mettono maggiormente in scena le lettrici, segno di una trasformazione verso il femminile (e di una privatizzazione) della lettura. Ma mentre la lettura maschile è segno di attività intellettuale, la lettrice è facilmente considerata come un'orgogliosa pedante o un'oziosa. In entrambi i casi ciò avviene perché la donna viene meno al suo ruolo tradizionale, perché vuole accedere a un sapere maschile, perché ruba il tempo che dovrebbe dedicare alla direzione della sua casa, al marito o ai figli, perché crea tra se stessa e il libro uno spazio intimo dal quale l'uomo è escluso. La lettura femminile è pericolosa. Libro serio sul suo tavolo: la lettrice vuole diventare sapiente, vuol prendere il posto dell'uomo. Romanzo in mano o sulle ginocchia: la lettrice sta per lasciarsi andare al sogno, all'abbandono, alla lascivia. [...]

Quando si rievoca l'Illuminismo un'immagine femminile torna spesso alla mente, quella della donna che tiene salotto. [...] In effetti il salotto del XVIII secolo è uno dei luoghi nuovi di socialità in cui stanno fianco a fianco nobili, ricchi borghesi, letterati, uomini di scienza di ogni nazionalità. [...] Tenere un salotto è un impegno affascinante. Bisogna badare alla composizione dell'uditorio, evitare gli eccessi e le intrusioni, valorizzare

ciascuno e così via. Se la padrona di casa adempie bene ai suoi doveri avrà molte soddisfazioni: quella mondana di farsi un nome nell'ambiente culturale, di vedere il proprio salotto ricercato dalla compagnia alla moda; quella intellettuale di conversare con le più grandi menti del tempo, ascoltarle mentre parlano di idee innovatrici, rispondere sullo stesso tono, offrire loro la possibilità di farsi conoscere da eventuali mecenati. Piacere esaltante di partecipare all'avventura dell'Illuminismo, perfino di provocarla. Illusione di credere che nel tempo e nel luogo del salotto vengano abolite come per incanto le distinzioni di rango, di patrimonio, di sesso. Le donne sostengono il ruolo sognato dai liberi pensatori illuminati: compagne, in questo caso dello spirito, attente, sufficientemente istruite e intelligenti da sostenere una conversazione, da guidare l'uomo (autore, pensatore) con il loro incoraggiamento o le loro critiche pertinenti, da aiutarlo con la loro attenzione a costruire la sua opera. Se le donne che tengono salotto svolgono la funzione di guide ideali dei Lumi, non detengono però il vero potere intellettuale. Ed eccoci ancora davanti al paradosso del secolo. I salotti sono indubbiamente un luogo di promozione femminile. Permettono alle donne di partecipare alla sociabilità culturale del tempo e anche di avere un ruolo intellettuale, brillante e riconosciuto, ma che resta comunque inserito entro certi limiti e non sconvolge fundamentalmente i rapporti fra i due sessi.

(da D. Godineau, *La donna*, in M. Vovelle (a cura di), *L'uomo dell'Illuminismo*, trad. di R. Cincotta, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 446-453, 469-473)

Note

- 1 François Poullain de La Barre (1647-1726), filosofo e scrittore francese di religione protestante, sostenne nei suoi scritti – non senza incertezze e ripensamenti – l'origine culturale e non naturale della condizione di inferiorità delle donne.
- 2 Dibattito.
- 3 Medico francese (1742-1802).
- 4 Si tratta di un poema pedagogico in cui Rousseau sostiene la necessità che nel processo educativo vengano rispettate le tappe dell'evoluzione naturale dell'individuo.
- 5 Immune da.
- 6 In quanto condizionate dalla loro natura biologica.
- 7 Il fatto di aver caratterizzato la donna a partire dalla sua sessualità e l'incapacità da parte del maschio di cogliere i caratteri distintivi di tale sessualità rende la donna ai suoi occhi come un essere misterioso e pericoloso.

Per la comprensione del testo

- 1 In che modo, secondo l'autore, le posizioni sulla donna ispirate, rispettivamente, da Poullain de la Barre e da Rousseau e Roussel risultano profondamente divergenti?
- 2 Che cosa comporta, secondo l'autrice, il fatto che la donna venga identificata con le sue funzioni biologiche e, in particolare, con la sua costituzione genitale?
- 3 Che cosa spinge i maschi a guardare con diffidenza alla crescita culturale delle donne e, in particolare, alla loro attività di lettrici?